Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 8 (1912)

Bibliographie: Lavori interessanti la fauna ticinese

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Parte III. - Rassegna Bibliografica.

A. GHIDINI

Lavori interessanti la fauna ticinese.

(V.)

(Contin. vedi fasc. preced.)

L. Camerano. — Osservazioni intorno alle ossa wormiane della fontanella « Fronto naso maxillo-lacrimale » ecc. del Camoscio. *Atti della R. Accademia delle Scienze, Torino,* 1912. ad. del 26-V. Vol. XLVII.

L'A. ha intrapreso una serie di ricerche zoologiche intorno al Camoscio, affini alle importanti ricerche somatometriche, da lui pubblicate sullo Stambecco. In questa prima nota, si occupa della variazione della fontanella fronto-lacrimale. Figura le ossa nasali e lacrimali di una serie di crani, fra i quali sei originari di Val Bavona. In alcuni di questi crani ticinesi, il lacrimale e diviso da una sutura trasversale, conformazione assai rara in queste ossa che ha una speciale importanza fra i caratteri tassonomici degli ungulati.

F. Brocher. — Recherches sur la réspiration des insectes aquatiques adultes. « Les Elmides ». *Ann. Biol. lacustre V, 1911, pag. 136-179.* Bruxelles.

Questa interessante contribuzione alla biologia dei coleotteri di acqua è basata su parecchie specie di Elmidi e particolarmente sulla specie di maggior mole, lo *Stenelmis canaliculatus* (4-5 millimt.) del Ceresio, ch' io procurai all'Autore. Questo Stenelmis è accuratamente studiato nel suo sistema respiratorio e sottoposto ad una serie di esperienze e di ricerche microscopiche sui vari tegumenti inerenti alla respirazione subacquea. Molte figure illustrano la minuta esposizione dei risultati.

F. Cavazza. — Ricerche intorno alle specie italiane del genere Crocidura. *Boll. Musei Zool. An. Torino, XXVII, n.° 653.*

— Ancora delle specie italiane del genere Crocidura. *Boll. Musei Zool. e Anat. Torino, XXVII, n. 659.*

L'A. dà le misure assolute e ridotte in 360tesimi somatici di un ricco materiale di *Crocidure*, che gli permette di stabilire la seguente ripartizione delle forme italiane:

Crocidura russula Herm. Italia continentale

C. r. leucodon Hr. idem

C. r. mimuloides-Cavazza, forma nuova, che ha i caratteri esterni della *mimula* ed i caratteri craniologici di *russula*. Stabilita su due esemplari di Buggiolo sopra Porlezza, che procurai all'Autore.

C. r. pachyura, Kust. Sardegna (= *ichnusæ* Festa)

Crocidura mimula, Miller. La Mimula è particolarmente abbondante nel bacino del Ceresio e presenta varie razze geografiche in altre parti d'Italia. L'A. distingue:

C. m. italica, Cav. Italia centrale

C. m. sarda, Cav. Sardegna

C. m. sicula, Miller. (*sicula* Giglioli 1878 è nome nudo). Sicilia.

Crocidura caudata, Miller. Sicilia.

Crocidura cyrnensis, Miller. Corsica.

La posizione sistematica di queste due ultime forme insulari, sembra all'A. non ben decisa così che non le unisce ai due distinti gruppi nei quali raggruppa le Crocidure italiane.

« Da quanto ho esposto in questi due lavori, scrive Cavazza, « si deduce facilmente che esistono in Italia due gruppi di Crocidure « nettamente distinti e che, in ciascuno di questi gruppi, oltre alla « variabilità individuale, talvolta ragguardevole, si riscontrano delle « variazioni più profonde e più costanti che si dimostrano il più delle « volte localizzate in una, o in alcune regioni. Ritengo pertanto che « a ciascuno dei due gruppi sia da attribuirsi il valore di specie e « a parecchie delle descritte variazioni, quello di sottospecie o va- « rietà locali ».

R. Perlini. — Lepidotteri della Lombardia. Parte I. « *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ecc. di Bergamo* » XXII, 1910-1911. Bergamo 1912, pag. XVIII-86, 2 tav. e 1 carta.

L'intenso interesse destato dagli studi di lepidotterologia, è provato dall'incalzante susseguirsi di cataloghi e faune nei vari paesi

d'Europa. Ora che è terminata la parte dei Macrolepidotteri della Svizzera di Vorbrodt *) con una infinità di notizie concernenti il Ticino, R. Perlini intraprende un elenco critico delle farfalle lombarde **). Da lungo tempo (il Catalogo dei fratelli Villa anteriore al 1870 — le note del Conte Turati, sono del 1879) non si pubblicava un lavoro di assieme, epperò molte sono le novità assodate dall'A. che ha raccolto particolarmente in Val Brembana e nel bacino del lago d'Iseo. In questa prima parte sono esposti i ropaloceri e le sfingi, con parecchie notizie concernenti la fauna ticinese. La tavola a colori, mostra certe forme locali e così la *Melithea aurinia comacina Turati*, che è comune anche al Generoso; un'*Erebia christi* non prima trovata lungi dal Sempione. Nella carta della Lombardia sono indicate le regioni particolarmente studiate da Villa, Curò, Turati e dall'Autore di questo lavoro.

G. S. Miller. — Cataloque of the Mammals of Western Europe in the collection of the British Museum. — London, 1912. Pag. 1020 e 211 figure.

Da molti anni, l'illustre specialista americano attende allo studio dei mammiferi europei e quest'opera, che sarà fondamentale per lo studio ulteriore dei vertebrati europei, è il risultato dell'esame di 11,500 esemplari. Le collezioni dei Musei di Washington, di Londra, di parecchi Musei europei e di molti privati hanno fornito all'A. un materiale importante e considerato sufficiente per un'esatta apprezzazione di certi gruppi. Per i maggiori carnivori e gli ungulati, l'A. trova che il materiale raccolto è lungi dal poter dare un'idea soddisfacente delle razze europee e ciò è tanto più deplorevole, perchè parecchie sono ormai estinte o quasi.

Le forme europee riconosciute da Miller sono 314, ripartite in 69 generi. Per ogni specie sono particolarmente esposti i caratteri del cranio e dei denti e nove misure craniologiche per ogni soggetto, sono raccolte in ricche tavole. Nell'elenco delle località degli esemplari esaminati, il *Canton Ticino* ed il *bacino del Ceresio* figurano con una frequenza eccezionale, dovuta al ricco materiale ***) che ho pro-

*) Vedi recens. nel *Bollettino* 1911. VII, pag. 83.

**) Un contoreso del suo lavoro sulle specie esclusivamente italiane, figura a pag. 27 del *Bollettino* V, 1909.

***) Ogni Museo locale dovrebbe formare una collezione regionale, di dozzine e dozzine di esemplari per ogni forma, così da costituire la « serie » che, sola, può permettere una valutazione sistematica della specie. Le collezioni di pelli e crani, facile a riunire ed a conservare in mobili a tiretti, non ingombrano, si alterano meno dei soggetti esposti nelle vetrine e costituiscono un materiale scientifico di inapprezzabile valore. Forse la formazione di una collezione di questo genere potrà essere fra i compiti del futuro Museo civico luganese, istituzione libera da preoccupazione didattiche.

curato all'A. e che devo, in buona parte, alle abili ricerche di Carlo Citella.

L'A. segue la nomenclatura trinomia e riunisce così un gran numero di forme nel ciclo specifico. Forse non sempre questa riunione è seguita cogli stessi criteri, in tutti i gruppi; forse troppo sovente certe specie, poste specificamente lontane le une dalle altre, potrebbero essere razze di una sola specie e certi caratteri invocati per suddividere le specie, in certi gruppi di rosicanti, possono sembrare audaci. La revisione di questi particolari sarà opera degli studiosi delle faune locali; ai quali l'A. indica i tanti problemi insoluti da risolvere. L'opera del Miller, indispensabile a quanti vorranno studiare i Mammiferi d'Europa rappresenta un lavoro colossale e desta la sincera ammirazione degli specialisti.

SURBECK. — Rötelfang im Luganersee. *Schweiz. Fischerei. Zeitung.* 21 Jahrg. 1913, n. 2, pag. 41.

L'A. accenna agli ottimi risultati ottenuti nel lago di Lugano, colla acclim. del Salmarino e promette un prossimo articolo sulle modificazioni somatiche e biologiche subite dal Zugerrötel nel Ceresio.

G. DE BURG. — Cataloque des oiseaux de la Suisse de Fatio et Studer ecc. con una carta, *IX Livraison.* Ruticillæ. Berne, 1912.

Nelle *Rassegne* precedenti ho indicato i principi ed i criteri seguiti dal von Burg, nella redazione delle recenti dispense di questo catalogo, edito per cura del Dipartimento Interni, sezione Forestale. Nella nona dispensa che concerne i codirossi, usignuoli, pettazzurri e pettirossi, i dati corologici e fenologici raccolti, sono impressionanti per la loro copia e formano un prezioso contributo alla biologia ornitica della regione compresa fra il Reno ed il Po. Come sempre la fauna ticinese è assai ben trattata.

Dr. LEOPOLDO CHINAGLIA. — Catalogo sinonimico degli oligocheti d'Italia. *Boll. Musei Zool. Anal. Torino, XXVII.* No. 655 (pag. 76).

L'accurato elenco sinonimico e bibliografico dei lombrici italiani dev'essere qui segnalato per il gran numero di località del bacino del Ticino e dell'Adda, indicate per le varie specie.

LEO SCHWINGENSCHUSS. — Versammlung der Sektion für Lepidopterologie. *Verhandlungen der K. K. Zoolog. botan. geselleschaft in Wien LXVII. 1 & 2 Heft. 1913. pag. 17.*

L'A. mostra alla riunione del 6 dicembre 1912 le farfalle da lui raccolte in parecchie località alpine. Così la *Melitaea cinthia* Hb. e

l' *Erebia flavofasciata* Heyne del passo di Campolungo dove quest'ultima specie è comune sopra ai 2000 metri. Alcuni esemplari sono della forma *thiemei Bart* (che è prevalente al San Bernardino), altri, colla pagina superiore delle ali, uniforme, sono chiamati dall' A. *nov. ab. extrema.*

EMILIO TURATI & ROGER VERITY. — Faunula Valderiensis nell' alta Valle del Gesso. *Bull. Soc. Entomol. Ital: I. XLII 1910 (pag. 170-265) & II. XLIII. 1911. (pag. 168-233) 1911-12. Firenze.*

La fauna delle farfalle di Valdieri nelle Alpi marittime è accuratamente studiata dagli autori che descrivono molte specie, forme ed aberrazioni nuove e caratteristiche della regione alpina studiata. È un catalogo critico, di gran valore per la valutazione della variabilità di tanti lepidotteri dalla vasta area di distribuzione. Nei commenti delle varie forme, sono citate parecchie località del bacino del Ticino e dell'Adda che possono interessare la fauna ticinese. Così (1. p. 240) *Chrysophanus virgaureae osthelderi* Frühst. del Ct. Ticino, e di Fornazza, (II. p. 200). *Larentia lugdunaria* H. S. di Malnate (Varese), (II. p. 204) *L. veratraria* H. S. del Lario ecc. ecc.

E. ARRIGONI DEGLI ODDI: Elenco degli uccelli italiani, per conoscere a prima vista lo stato esatto di ogni specie. *Boll. uff. del Ministero di Agricoltura etc.* XII. Serie C. fasc. I. Roma 1907.

Il compianto Prof. **Giglioli** del Museo dei vertebrati di Firenze, pubblicò dal 1881 al 1907, sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura, i sette volumi dell' inchiesta ornitologica italiana, cominciata (1881) coll' elenco delle specie osservate nel paese (pagina 133) e terminata coll' avifauna del 1907 che riassume tutti i dati precedenti, delle avifaune locali e porta l' enumerazione di quasi 15 mila nomi dialettali (pag. 784). Morto il fondatore della collezione centrale dei vertebrati italiani, il conte **Arrigoni** degli Oddi, divenne direttore dell' Ufficio ornitologico del Ministero di Agricoltura e pubblica, ora, questo elenco « a comodità dell' ornitologo e del cacciatore ». L' Autore, come tutti gli ornitologi italiani, non è partigiano delle divisioni sottospecifiche attuali, spinte all'estremo e basate su lievissime differenze nelle sfumature e nelle dimensioni; così scrive in proposito: « Circa le sottospecie, non ho mancato di citarle sotto alle singole « specie, sopratutto per tenere, come si dice, il lavoro al corrente della « giornata. Da parte mia, il più delle volte non riesco nemmeno a di- « stinguerle e considero un danno gravissimo per la scienza l' analisi « spinta all'eccesso, che si pratica oggidì. Con la massima leggerezza « si danno nuovi nomi a nuove forme basate quasi sempre su carat- « teri individuali, anzichè specifici; e in tale modo si crea una con- « fusione di nomi tecnici e di forme che talora non ci si raccapezza ».

Le specie accordate all' Italia dall'A sono 483. **Giglioli** nel 1907 ne ammetteva 496, ma il conte **Arrigoni** ne sopprime 25, che considera dubbie nel loro valore specifico o nella loro presenza nel paese e ne aggiunge 12 nuove. Le 483 specie sono divise in cinque categorie:

Stazionarie, che vivono tutto l' anno in Italia e nidificano	146
Specie di Stazione estiva e nidificanti	62
Specie di comparsa autunn.-primav. non nidificanti . . .	103
» » » irregolare ma talvolta nidificante . .	3
» » » fortuita	169
» estinte in Italia (il Francolino)	1

Se si tien calcolo delle sottospecie, il numero complessivo delle *forme* è di 559 (in Inghilterra, secondo l'ultimo elenco di Hartert (1912) le *forme* sono 469). 62 forme sono esclusivamente italiane, particolari, in gran parte alla fauna insulare corso-sarda. L' elenco contiene parecchie notizie riguardanti le valli ticinesi.

A. Baliani. Atlante degli uccelli italiani. *Genova. Edit. Rossi. Via C. Felice 12 — al 15 fascic. (1913). (Tavole in 4.° in corso di pubblicazione a 60 cent. cad).*

Le ventinove tavole in cromolitografia, opera di Armando Baliani, pubblicate sinora, hanno incontrato la maggiore simpatia degli ornitofili e raccomandano vivamente quest' opera, destinata a « mettere a « portata di tutti un trattato ove siano rappresentate fedelmente tutte « le specie di uccelli italiani e particolarmente le loro giuste forme e « le varietà delle diverse livree da questi vestite a seconda del sesso, « dell' età e delle stagioni ». L' atlante comprenderà circa 150 tavole, accompagnate da un foglio di testo coi nomi latini, volgari e dialettali, le dimensioni e qualche sintetico cenno biologico sulle specie figurate. Le tavole del Baliani possono esercitare nei paesi di lingua italiana, l' azione di coltura ornitologica, esercitata, nei paesi tedeschi, dalle tavole del Naumann.

Dr. M. Standfuss. — Einige Andentungen bezüglich Bedeutung, Verlauf, Ursachen der Herausgestaltung des sexuellen Färbungs-Dimorphismus bei d. Lepidopteren. — *Mittheilg. der Schweiz. entom. gesellsch. Bern 1913. XII Heft. 4. pag. 99.*

L'Autore, da quarant' anni conduce una serie di esperienze sulla variazione delle farfalle per rapporto alle influenze esterne ed i suoi lavori sulle esperienze di temperatura, di ibridazione ecc. hanno portato un notevole contributo alla genetica e provocato, per parte di tanti studiosi odierni, un continuo complemento di esperienze sulle influenze dell' umidità, della luce, esperienze che aprono nuovi oriz-

zonti allo studio delle cause di variabilità. Nel recente scritto sono contemplati parecchi momenti sperimentali concernenti diverse specie ed, incidentalmente, qualche notizia riguarda le valli del Ticino e dell'Adda. Così la *Spilosoma rustica* Hb. monomorfa in Bregaglia, di morfa al Nord delle Alpi — la *Phragmatobia var carbonis* Frr. monomorfa al Sempione, di morfa al Nord delle Alpi — la *Lymantria dispar.* & ticinese che ha i ♂ bruni del colore della forma forma giapponese, ecc.

Dr. R. Stierlin. — Schutz seltener schweiz. Schmetterlingsarten « *Mittheil schweiz. entomol. Gesell* ». *1913. XII. Heft. 6. pag. 113.*

Il movimento per la « protezione della natura » ha trovato molti simpatizzanti nei paesi tedeschi così che si fa sovente dello zelo e si forma una serie di « Naturschutzfanatiker » che provocano misure restrittive persino per i botanici o gli alpinisti che colgono mazzi di fiori. In Baviera si è ottenuto la proibizione di catturare il *Parnass. Apollo*, il comune ropalocero alpino ed ora, l'Autore di questo articolo propone di richiamare l'attenzione delle autorità su di alcune specie di farfalle molto ricercate dai collezionisti e che *sarebbero* in diminuzione. Ecco le specie « minacciate » che appartengono quasi tutte al bacino del Verbano: *Erebia christi* — *Lycœna lycidas* — *Ocnogyna parasita* (Val Laquin — Val d'Antigorio — Sempione). L'*Arctia cervini* del gruppo del Monte Rosa è pure « minacciata » al Gornergrat ed anche tre o quattro specie (*Parnassius delius* — *Melitœa asteria* — *Arctia flavia*, *Quenselii*) all'Albula. Si propone una proibizione di « caccia » per cinque anni durante il mese di luglio, per la Val Laquin. Misure che non avranno grande portata poichè per quante ne colgano i raccoglitori, le farfalle di una data specie che popolano un'intera vallata restano sempre in quantità sufficente per la riproduzione. Prova ne sia l'*Erebia flavofasciata* di Campolungo, sempre abbondante, nonostante le « razzie » di certi inglesi che ne catturarono sino a 600 in una stagione.

E. H. Zollikofer. — Von der Gemse « *Centralblatt für Jagd & Hundebiebhaber* » *Zürich. 1913. No. 21. pag. 242-245.*

L'A. corregge alcune recenti pubblicazioni sul camoscio, dove si ripetono sempre gli stessi antichi errori e figura due paia di uncini di femmina che presentano i caratteri tutti delle corna dei vecchi maschi. Ricorda che il paia di maggior mole, ora conosciuto, è di origine ungarese e misurava, fresco, 33 centimetri di lunghezza. Insiste sul fatto che la variabilità delle corna del camoscio è grandissima e affatto indipendente dalla regione abitata dal branco. Incidentalmente ricorda che le corna originarie dalle Alpi meridionali e per esempio

dal Ticino mostrano una maggior tendenza allo sviluppo delle grinze traversali alla base. I peli della linea dorsale giungono a quasi 30 centimetri negli adulti in livrea d'inverno, ma, in media sono di 20-22 centimetri.

H. Stein. — Zum Problem des Segelfluges. *Frankfurter-Zeitung 1913, Nr. 137. 19 mai.*

L'A. in un lungo articolo sul problema della resistenza dell'aria alle vele delle barche ed agli apparecchi di volo, riferisce le osservazioni fatte al Monte Bre, sul lago di Lugano, intorno al volo dei *Nibbi* e crede che più che alla forma delle ali, sian da considerare nella velocità del volo le qualità termico dinamiche degli strati di aria attraversati. L'A. situato alla metà circa della montagna, aveva occasione di osservare i Nibbi, elevarsi dalla superfice del lago, fin sopra la vetta del monte. Nelle giornate soleggiate, i rapaci avevano cura di fare in modo che nelle loro spirali, una metà si svolgesse sul lago e l'altra sul pendio del monte. Ogni volta che l'uccello giungeva sul pendio del monte, saliva, come tratto da un filo e senza il minimo movimento delle ali, guadagnando così colla metà della spirale, svoltasi sul pendio, da uno a tre metri. La metà spirale svolgentesi sul lago, non faceva loro guadagnare in altezza. Nei giorni senza sole, i Nibbi evitano il pendio del monte e si alzano con gran batter di ali, sempre stando sul lago. L'A. crede che nei giorni soleggiati, il fenomeno dell'alzarsi del Nibbio, senza moto d'ali, quando passa sul pendio del monte, sia dovuto all'azione delle correnti di aria riscaldata che partono dalla montagna. Gli uccelli sanno trar partito di tutte le condizioni atmosferiche; dei moti dell'aria che, indipendentemente dal vento, sono continui per rapporto alle condizioni termiche e dinamiche ed ottengono così il miglior risultato, col minor sforzo. L'A. pubblicherà maggiori particolari sulle sue osservazioni al Brè, nelle « *Mittheilungen über die Vogelwelt* ».

Dr. Egid. Schreiber. — Herpetologia europæa. *II. Auflage*, pag. 960 & 188, abb. Jena, 1912.

L'A. ha voluto riassumere, in questa voluminosa edizione della « *Herpetologia* » pubblicata per la prima volta nel 1875, i grandi progressi fatti dagli studi erpetologici europei, negli ultimi decenni. L'opera è riuscita assai utilizzabile per le determinazioni, anche nei gruppi delle *Lacerta* e delle *Vipere* dove regna ancora tanta indecisione fra i concetti di specie, sottospecie, forma e varietà. Molte notizie concernenti il Ticino, tolte specialmente dalla « Fauna » del *Fatio*. All'A. sono sfuggite parecchie recenti pubblicazioni locali, così il « Catal. dei Batraci » nel *Boll. Soc. Tic. St. Nat.* 1904, n. 2, pag. 32.

Nel supplemento a pag. 945 a proposito del *Zamenis gemoneusis*. l'A. (dopo aver detto, cadendo in un'inesattezza geografica, che il Colubro verde-giallo dev' essere entrato nel Vallese e nel Ticino, dal *Tirolo* e dall'Italia), si meraviglia che Fatio abbia trovato una sol volta il *carbonarius* a Lugano ed altrove nel Ticino, la fa sua *viridiflavus* che secondo mi manca all' Italia settentrionale. È questo un errore. In tutta la regione dei tre laghi predomina il *viridiflavus* a chiazzatura gialla e ventre paglierino; la forma *carbonarius*, totalmente nera a ventre ardesia-cupo è meno frequente, mentre sono comuni tutte le forme di passaggio fra le due estreme varietà. La livrea più comune è nera sulle parti superiori con qualche chiazza gialliccia alla coda ed alle marginature delle squame ai lati della testa e colle parti inferiori prevalentemente giallicce.

FRUHSTORFER. — Neue paläark. Rhopaloceren. *Intern. Eutom. Zeitschaf. vol. III.* Guben, 1909.

Nella lunga serie di nuove forme locali, descritte dall'A., figurano parecchie farfalle del bacino ticinese, sempre più percorso dagli eutomologi. Così, per es., *Argynnis pales palustris* (Sempione), *Chrysophanus alciphron isokrates* (Sempione), *C. hippothœ sisalpina* (Fusio), *C. virgaureœ ostheldesi* (Formazza).

A. HESS. — Vom Steinadler in der Schweiz. *Centralblatt für Iagd und Hundeliebhaber*, n. 1, u. 2, XXIX. Zurich, 1913.

Elenco delle date di cattura o sicura osservazione dell'aquila, nella Svizzera, dal 1900 al 1912. L'A. ricorda i dati concernenti le Alpi ticinesi che pubblicai in «*Diana*», Genève, 1907, n. 3.

B. GALLI-VALERIS. — Papillonces aux patter des oiseaux. — Notes de parasitologie. — *Centralblatt für Bakter. Paras. Bd. 69, ft. 7, pag. 563.*

Descrizione e fotografia di due zampine di franguello coperte da un papilloma di vaste proporzioni. (Il franguello è stato preso a Locarno e mi venne gentilmente comunicato dal sig. C. Rimoldi).